

L'ANTIFASCISTA

Le idee di libertà di Silvio Trentin in un libro e in un incontro



Silvio Trentin

A settanta anni dalla morte di Silvio Trentin il "Centro documentazione e ricerca Trentin" di Venezia lo ricorda con numerose iniziative, le prime delle quali saranno il 19 marzo a Ca' Foscari con la presentazione del libro «I Trentin nella Resistenza» e il 20 a San Donà, suo cittadina d'origine, la cerimonia commemorativa con l'intervento dello storico Mario Isnenghi.

Silvio Trentin è una tra le più affascinanti figure dell'antifascismo italiano. Divenne a soli 24 anni il più giovane insegnante di diritto in Italia, avendo ottenuto la libera docenza in diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione a Pisa. Nel 1923 approdò a Ca' Foscari. Volontario nella Grande Guerra, Trentin fu più volte decorato per memorabili azioni di ricognizione aerea. Al suo rientro, entrò alla Camera, unico deputato della Democrazia sociale veneziana, una formazione democratico-riformista. Gli anni successivi (1922-25) lo videro impegnato in intense battaglie civili nel Veneto minacciato nuovamente dalla malaria, dopo le distruzioni belliche, ma anche dal tentativo di monopolio delle risorse idriche da parte della società elettrica Sade. Nel frattempo la sua opposizione al fascismo diveniva radicale, seguendo Giovanni Amendola. Nel febbraio 1926 l'ex deputato, brillante avvocato e professore universitario, se ne andò con la famiglia in esilio in Francia. Si lasciò alle spalle l'agiatezza economica, il prestigio sociale e i privilegi della cattedra universitaria. Come lui disse, non poteva "continuare ad insegnare diritto pubblico, proprio quella materia che inerisce allo Stato, quando si è sotto il tallone di una dittatura che snatura e sradica quei principi stessi sui quali si fonda la vita dello Stato".

Dal 1929 entrò a far parte di Giustizia e Libertà, divenendone con Lussu autorevole esponente. Convinto fautore del fronte unico nello scontro contro "l'antidemocrazia", fu lui - a nome di GL - a sottoscrivere con il PCI e il PSI a Tolosa, nell'ottobre 1941, il primo patto di unità d'azione della resistenza italiana, dopo che l'accordo Molotov-Ribbentrop aveva diviso i partiti antifascisti. Ai primi di settembre del 1943 ritornò a San Donà di Piave, sua città natale, per guidare la Resistenza e per incitare ancora una volta alla lotta.